

Le associazioni industriali di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna

Le 4 Confindustrie del Nord: torniamo a produrre

Il mondo delle imprese chiede un calendario per la ripresa delle attività. A rischio la sopravvivenza delle aziende e gli stipendi dei dipendenti del prossimo mese. Il governo è il destinatario del messaggio che Confindustria di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto hanno sottoscritto per la riapertura delle imprese e la difesa dei luoghi di lavoro. La priorità resta la sicurezza all'interno di fabbriche e uffici durante l'emergenza sanitaria, ma se le quattro principali regioni del Nord, rappresentative del 45% del Pil italiano, non ripartiranno nel «breve periodo il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più». Nel documento viene illustrato lo scenario in caso di un ulteriore stop delle attività. «Prolungare il lockdown significa continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese». Un quadro senza precedenti che spinge Confindustria a chiedere «una roadmap per una riapertura ordinata e in sicurezza del cuore del sistema economico del Paese. È ora necessario concretizzare la fase 2». A certificare la

difficoltà del settore produttivo è Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria, che ribadisce le angosce degli imprenditori. «La consapevolezza del rischio di non poter riavviare l'impresa, di non garantire i posti di lavoro in futuro. La paura, le notti insonni a pensare: se chiudo?». Domanda che resta in attesa di un segnale dalle istituzioni. Un invito a riaprire arriva dal presidente di **Confapi, Maurizio Casasco**, che dice: «È necessario mettersi all'opera per attuare la fase 2. Bisogna che, con gradualità e nel rispetto della salute e della sicurezza, il Paese e le aziende possano tornare a lavorare». A farsi avanti per un incontro con il governo sono anche i sindacati nella consapevolezza che dopo Pasqua l'esecutivo avvierà una graduale riapertura. Dal fronte delle regioni il governatore del Veneto Luca Zaia è prudente: «Tutti chiedono cosa accadrà dopo il 13, io dico che accadrà quel che il governo deciderà. Abbiamo un piano pronto per le imprese, deve essere affinato ma è pur vero che nella sua totalità è ormai completo. Cercheremo di capire come si evolve la situazione».

Andrea Ducci
Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45

per cento
 del Pil italiano
 è quanto
 incidono
 le maggiori
 quattro Regioni
 del Nord

